



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura



24 OTTOBRE 2019
100 anni dalla nascita
di
Ferdinando Pascolo "Silla"
(Gemona del Friuli-24 OTTOBRE 1919)

ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

UDINE 24 ottobre 2019 Università degli Studi di Udine

Per ricordare Ferdinando Pascolo "Silla", a cent'anni dalla nascita, si è tenuta una riunione di indirizzo presso il Rettorato dell'Università di Udine. E' stata sottolineata la sua statura morale, quale simbolo di umanità per le nuove generazioni. E' stata anche l'occasione per l'anteprima del suo memoriale tradotto in inglese. Sarà utilizzato in Ateneo nell'ambito delle discipline storico-umanistiche.





In senso antiorario:

Paolo Pascolo, Arrigo De Pauli, Fabrizio Cigolot, Pietro Mauro Zanin, Roberto Pinton, Andrea Zannini, Roberto Revelant, Agostino Maio, Sonia De Marchi, Giorgio Baiutti.



Il Magnifico Rettore, prof. Roberto Pinton, con il Presidente del Consiglio Regionale, dott. Piero Mauro Zanin.



Piero Mauro Zanin

Presidente del Consiglio Regionale FVG



Paolo Pascolo

Figlio di Ferdinando Pascolo



Andrea Zannini

Direttore di Dipartimento (Storico)



Fabrizio Cigolot

Assessore alla Cultura, Comune di Udine



Roberto Revelant

Sindaco di Gemona del Friuli



Roberto Pinton

Magnifico Rettore dell'Università



Giorgio Baiutti

Sindaco di Tricesimo



Arrigo De Pauli

Difensore Civico della Regione FVG



"Un unusual young man"

Primi esemplari in inglese del memoriale



MESSAGGIO DI PAOLA DEL DIN, M.O.V.M.

(commento al memoriale tradotto in più lingue)

La fotografia, che compare sul frontespizio del libro di memorie di Ferdinando Pascolo fatto pubblicare dai figli, mostra un giovane soldato nella divisa degli anni 1940, dall'aspetto scanzonato e anche forse un po' spavaldo.

Ma poi arriva la campagna di Russia ed il giovane Pascolo trova il Comandante, il quale capisce che questo giovane, finora alquanto difficile, è in verità molto robusto e di animo coraggioso, generoso, pieno di inventiva e tutt'altro che irriverente. Gli affida, perciò, con la certezza della dirittura della persona, ogni genere di incarico attinente alla Sussistenza, il reparto nel quale il Pascolo era stato destinato: dal prelievo della posta per il reparto, alla spedizione di denaro alle famiglie in Italia, alla ricerca di rifornimenti rivolgendosi con senso logico ad autorità superiori, ma sempre con rispetto e affetto per il suo comandante. Per riuscire ad adempiere i compiti che gli vengono affidati ed aiutare anche i suoi affezionati amici e compagni di Reparto ,il giovane si trova, perciò, a dover macinare chilometri nella sterminata pianura russa, a piedi o con eventuali mezzi di fortuna, molto spesso nelle ore notturne e con avventure di vario genere.

La follia della guerra, e in particolare di questa guerra nella quale era coinvolto, e la nostalgia per l'Italia propria di tutti questi esseri umani inviati senza spiegazioni in un mondo ignoto e incomprensibile, apparve più evidente di sempre al giovane Ferdinando, solo in lungo cammino nelle steppa russa in una fredda notte.

Buttandosi a terra stanco e guardando il cielo sereno e pieno di stelle, ma perfino quel cielo apparendogli ignoto e diverso da quello della Patria, gridò adirato in friulano: "Ma che cosa siamo venuti a cercare qui?" *"ma ce sino vignùs a fà cà? Ce cirino?"* Rialzatosi, riprese il cammino finché pervenne ad una piccola casa, dove chiese con rispetto ospitalità, dichiarandosi soldato italiano in mezzo ad una ventina di partigiani russi: incontro di umanità che si rispettava reciprocamente nella comune sofferenza. Venne poi la ritirata.

Molto bello e ricco di solidarietà umana è il capitolo “Dnepropetrowsk”, dove l'inventiva, l'estrema necessità ed il coraggio si danno la mano per aiutare il ritorno in patria di tanti esseri umani sfiniti.

Dopo qualche mese accadde l'armistizio e Pascolo, divenuto “Silla” in ricordo di un amico, agì nella Resistenza mano a mano che da un gruppo o da un altro gli veniva richiesto: come sola condizione, essere lui al comando. Egli scrive:”....durante l'occupazione un errore commesso da un partigiano veniva pagato da altri. Dieci a uno: questa era la legge tedesca. Un prezzo troppo alto da accettare. Ero sempre convinto che fosse giusto sparare solo se ci si è costretti e unicamente per difendersi. Non dimenticavo mai, inoltre, che con i tedeschi avevo un debito d'onore mi avevano dato pane e carne a Dnepropetrowsk. Non riuscivo a ignorare l'essere umano che stava sotto quella rigida divisa.”

Questo principio lo guidò sempre, tanto che, messo in prigione per un reato comune, quando si trovò coinvolto nel famoso e tanto vantato attacco alla carceri del Mancino, lo giudicò male organizzato e con inutili uccisioni delle guardie all'ingresso, che con le chiavi avrebbero potuto aprire le porte per liberare i detenuti politici e i condannati a morte invece dei venti a trenta soli che uscirono quella sera. Presentatosi in questura, venne riportato in prigione per scontare il suo “reato comune” e continuò a fare in semilibertà il suo servizio al CLN.

Anche le vicende dell'immediato dopoguerra lo trovano attivo con interventi estemporanei in aiuto o in difesa di persone in pericolo per una qualche ragione, favorito anche dal nome “Silla”, che era evidentemente diventato famoso.

Poi conobbe due famosi occhi verdi, si sposò, ebbero quattro figli, i quali lo ricordano come un ottimo padre e come tale desiderano che venga ricordato e perciò ne hanno pubblicato le memorie, mentre l'Associazione “Umanità dentro la guerra”, che il figlio Paolo ha voluto fondare, nasce dal sentimento di umanità che viene messo in evidenza proprio dalle diverse, svariate vicende vissute da Silla”, e che sarebbe opportuno trovasse uno sviluppo e una conoscenza non formale in questa nostra società materialistica.

CULTURE

FORUM PUBBLICA "AN UNUSUAL YOUNG MAN"

Il messaggio di pace del partigiano Silla tradotto in inglese

"An unusual young man" è la traduzione in inglese del titolo del libro di Ferdinando Pascolo "Silla" edito da Forum, testimonianza di pace nel corso della Seconda guerra mondiale che è diventata un modello civico e un progetto educativo ("Umanità dentro la guerra") capofila l'università di Udine. Ferdinando Pascolo fu un soldato "pacifista" ante litteram e di questo dà testimonianza nel suo memoriale di guerra in Russia: "The road to Italy. From the retreat from Russia to the rebirth of democracy" si legge, infatti, nel sottotitolo del libro cura del figlio, professor Paolo Pascolo. Il volume sarà presentato il 4 novembre giornata dell'unità nazionale.



un uomo che, inconsapevolmente, ha indicato una via nuova per i destini dell'Europa. Gemonese di nascita, ove visse dal 1919 al 1927, poi udinese d'adozione fino alla sua morte avvenuta il 28 aprile 2011. Ferdinando ha contribuito a cambiare il volto del territorio militare di Redipuglia.

per verificato è sufficiente digitare "Ferdinando Pascolo Papa Francesco" su Google. Si possono seguire sul Web gli eventi legati a "Silla", ma c'è dell'altro.

Il 24 ottobre 2009, in occasione del suo novantesimo compleanno, il partigiano-patriota Ferdinando Pascolo "Silla" ricevette dalla città natale il riconoscimento del sigillo della città. In quell'occasione il capo di Stato maggiore alla Difesa, generale Vincenzo Camporini, in un proprio messaggio, recapitato a Gemona, ricordava che Ferdinando "mette il grato e affettuoso rispetto di tutti gli italiani". Analoga cerimonia si tenne il 24 ottobre 2010 a Udine, presiede l'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che gli offrì la Medaglia di Rappresentanza, mentre Udine gli dette il sigillo della città.

Dopo la morte di "Silla", il 28 aprile 2011, prese corpo l'idea di trasferire l'esperienza di Ferdinando Pascolo, raccolta nel suo memoriale, in un vero e proprio progetto didattico. Il termine "Umanità" che campeggia nel titolo del progetto derivò da un'espressione usata dal generale di corpo d'armata Luigi Paolo Zema, che il 10 dicembre 2010, in occasione della presentazione a Udine della prima edizione a stampa del libro "Che strano ragazzo", aveva fatto un parallelismo tra la propria esperienza di alto funzionario della Nato, nell'Asia centrale ex sovietica e quella descritta nel memoriale a proposito dei russi, durante la Seconda guerra mondiale, notando che la parola umanità non era scritta da nessuna parte, ma si poteva leggere in ogni pagina del libro.

«Il lavoro che sta facendo il

professor Paolo Pascolo per tenere viva la memoria del padre Ferdinando Pascolo "Silla" assieme all'associazione Umanità dentro la guerra è prezioso - sottolinea il professor Andrea Zannini dell'ateneo udinese - Ricordare è un obbligo civile e rinnovare nei giovani la conoscenza delle guerre che hanno percorso il Novecento è un compito indispensabile. Nel centesimo anniversario della nascita di Ferdinando Pascolo, mentre in tutto il mondo i focolai di guerra sembrano moltiplicarsi, gli ideali di pace e giustizia che mossero quest'uomo ci servono da esempio».

Si tratta di coltivare la memoria che è importante tenere viva, perché se nei libri di storia i nostri giovani leggono di battaglie sanguinose, di dure vittorie e penose sconfitte, il Sacrario di Redipuglia, con la

sua chiesa dedicata alla Regina Pace in occasione fatti accaduti sul fronte russo nella Seconda guerra mondiale, ricorda che tutte le azioni militari hanno potuto compiersi grazie al sacrificio di uomini del popolo, talvolta considerati dagli storici senza importanza, che hanno sofferto, lottato e sono morti forse sognando un futuro di pace per i propri cari. A cent'anni dalla nascita, il memoriale di "Silla" costa rivisitare edizioni tra le quali si ricordano quelle in lingua russa e in lingua inglese, quest'ultima voluta dall'università. Perché, usando le parole di Claudio Magris «è veramente un libro bellissimo, pieno di freschezza e verità, di - credo inconsapevole - finta epica. È la tessera di un mosaico o, meglio, di quello che potrebbe e dovrebbe essere il mosaico di un'altra Italia».

IL TESTO:

Il messaggio di pace del partigiano Silla tradotto in inglese

"Un unusual young man" è la traduzione in inglese del titolo del libro di Ferdinando Pascolo "Silla" edito da Forum, testimonianza di pace nel corso della Seconda guerra mondiale che è diventata un modello civico e un progetto educativo ("Umanità dentro la guerra") capofila l'università di Udine. Ferdinando Pascolo fu un soldato "pacifista" ante litteram e di questo dà testimonianza nel suo memoriale di guerra in Russia: "The road to Italy. From the retreat from Russia to the rebirth of democracy" si legge, infatti, nel sottotitolo del libro cura del figlio, professor Paolo Pascolo. Il volume sarà presentato il 4 novembre giornata dell'unità nazionale.

Corre l'anno del centenario dalla nascita di Ferdinando Pascolo – 24 ottobre 1919 – un uomo che, inconsapevolmente, ha indicato una via nuova per i destini dell'Europa. Gemonese di nascita, ove visse dal 1919 al 1927, poi udinese d'adozione fino alla sua morte avvenuta il 28 aprile 2011. Ferdinando ha contribuito

a cambiare il volto del Sacrario militare di Redipuglia: per verificarlo è sufficiente digitare “Ferdinando Pascolo Papa Francesco” su Google. Si possono seguire sul Web gli eventi legati a “Silla”, ma c’è dell’altro.

Il 24 ottobre 2009, in occasione del suo novantesimo compleanno, il partigiano-patriota Ferdinando Pascolo “Silla” ricevette dalla città natale il riconoscimento del sigillo della città. In quell’occasione il capo di Stato maggiore alla Difesa, generale Vincenzo Camporini, in un proprio messaggio, recapitato a Gemona, ricordava che Ferdinando «merita il grato e affettuoso rispetto di tutti gli italiani». Analoga cerimonia si tenne il 24 ottobre 2010 a Udine, presente l’allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che gli offrì la Medaglia di Rappresentanza, mentre Udine gli dette il sigillo della città.

Dopo la morte di “Silla”, il 28 aprile 2011, prese corpo l’idea di trasferire l’esperienza di Ferdinando Pascolo, raccolta nel suo memoriale, in un vero e proprio progetto didattico.

Il termine “Umanità” che campeggia nel titolo del progetto derivò da un’espressione usata dal generale di corpo d’armata Luigi Paolo Zema, che il 10 dicembre 2010, in occasione della presentazione a Udine della prima edizione a stampa del libro “Che strano ragazzo”, aveva fatto un parallelo tra la propria esperienza di alto funzionario della Nato, nell’Asia centrale ex sovietica e quella descritta nel memoriale a proposito dei russi, durante la Seconda guerra mondiale, notando che la parola umanità non era scritta da nessuna parte, ma si poteva leggere in ogni pagina del libro.

«Il lavoro che sta facendo il professor Paolo Pascolo per tenere viva la memoria del padre Fernando Pascolo "Silla" assieme all’associazione Umanità dentro la guerra è prezioso – sottolinea il professor Andrea Zannini dell’ateneo udinese – . Ricordare è un obbligo civile e rinnovare nei giovani la conoscenza delle guerre che hanno percorso il Novecento è un compito indispensabile. Nel centesimo anniversario della nascita di Fernando Pascolo, mentre in tutto il mondo i focolai di guerra sembrano moltiplicarsi, gli ideali di pace e giustizia che mossero quest’uomo ci servano da esempio».

Si tratta di coltivare la memoria che è importante tenere viva, perché se nei libri di storia i nostri giovani leggono di battaglie sanguinose, di dure vittorie e penose

sconfitte, il Sacrario di Redipuglia, con la sua chiesa dedicata alla Regina Pacis in ossequio a fatti accaduti sul fronte russo nella Seconda guerra mondiale, ricorda che tutte le azioni militari hanno potuto compiersi grazie al sacrificio di uomini del popolo, talvolta considerati dagli storici senza importanza, che hanno sofferto, lottato e sono morti forse sognando un futuro di pace per i propri cari. A cent'anni dalla nascita, il memoriale di "Silla" conta svariate edizioni tra le quali si ricordano quelle in lingua russa e in lingua inglese, quest'ultima voluta dall'università. Perché, usando le parole di Claudio Magris «è veramente un libro bellissimo, pieno di freschezza e verità, di – credo inconsapevole – forza epica. È la tessera di un mosaico o, meglio, di quello che potrebbe e dovrebbe essere il mosaico di un'altra Italia».



V. anche:

<http://umanitadentrolaguerra.it/?p=231>

<http://umanitadentrolaguerra.it/?p=309>

<http://umanitadentrolaguerra.it/wp-content/uploads/2016/10/CODROIPO.pdf>

<http://umanitadentrolaguerra.it/wp-content/uploads/2017/03/Giornale.jpg>

<http://umanitadentrolaguerra.it/wp-content/uploads/2016/10/L-Unita-Italia-UdG-2016-17-marzo-2016def-7.0-160307Unesco.pdf>

http://umanitadentrolaguerra.it/wp-content/uploads/2019/06/COSTITUZIONI-DEF-UDG_22-marzo-2019-UDINE-Universita.pdf